

→ **3 giornate di squalifica** per gli insulti di Firenze al guardalinee Nicoletti. Il Milan farà ricorso  
 → **«Forse ho buttato dei soldi»** Il presidente lo attacca, e la smentita di rito non chiude il caso

# Ibrahimovic stangato dal giudice e scaricato (forse) da Berlusconi

Tra il nervosismo che gli è costato un'altra espulsione e il digiuno da gol (a secco dal 29 gennaio) la crisi di Ibrahimovic in rossonero. Lo svedese è nell'occhio del ciclone e anche il cavaliere lo ha ormai scaricato.

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

Anche Berlusconi alla fine ha perso la pazienza: «Con Ibrahimovic forse ho buttato dei soldi, non mi è piaciuta questa nuova espulsione al rientro dalla squalifica. E poi, non segna da tanto». L'anonimato e la vaghezza sull'identità della fonte non consente di giurare sulla realtà delle affermazioni. Smentita di prammatica successiva e ufficiale da parte del Milan, «il presidente non ha mai pronunciato quelle frasi». Il dato, comunque, resta: Ibra non segna su azione dal 29 gennaio, a Catania. Da allora è arrivato solo un altro gol, su rigore contro il Napoli. E due espulsioni, con cinque giornate complessive di squalifica - le due rimediate per il pugno al barese Rossi e le tre com-

**La volata scudetto**  
 Seconda squalifica  
 e non segna su azione  
 dal 29 gennaio

minate ieri dal Giudice sportivo per l'ormai celebre «pezzo di m...» rifilato al guardalinee Nicoletti, a Firenze.

Il problema di Ibra è che il Milan, anche senza di lui, va, è un treno lanciato: la vittoria nel derby ha evidenziato l'assoluta indipendenza della squadra dal genio svedese. Se non c'è lui, Pato gioca in posizione più centrale e fa più male, Seedorf è più libero, Boateng può spingere a piacimento, Allegri può schierare il suo centrocampio preferito, con i tre mediani. Pur decisivo a Firenze, col suo piede in entrambe le azioni dei gol, Ibra rischia un



Zlatan Ibrahimovic lascia il campo dopo l'espulsione a Firenze

rapido declino in rossonero e un repentino addio a Milano, nove mesi soli dopo il clamoroso ritorno. L'attaccante è in prestito dal Barcellona, 24 milioni il prezzo del suo riscatto. Dopo l'esternazione di Berlusconi, l'ipotesi si fa remota.

Senza Ibra il Milan gioca meglio: finora 3 vittorie e una sola sconfitta, a Palermo. Il rapporto con Pato non è dei migliori, e Pato per il Milan, tecnicamente e sentimentalmente, è il pezzo più pregiato, l'opera d'arte da preservare. Marginale diventa tutto il resto, Ibra compreso, con le sue lune, i suoi cali di umore, i suoi inopinati bollori. Un Ibra decisivo fino a gennaio: da allora il suo bottino in campionato si è di fatto fermato, e in Champions, in 180 minuti contro il Tottenham, un significativo e triste zero. Il classico zero di Ibra nelle partite di Champions a eliminazione diretta. All'andata, contro la Fiorentina, il gran gol in semirovesciata, fu il suo punto più alto. Ora siamo al minimo storico della stagione. Fra tre partite, quando rientrerà dopo aver saltato Samp, Brescia e Bologna, troverà una situazione sistemata o complicata dalla sua assenza. Sarà, in ogni caso, colpevole.

Quattordici gol in campionato, come Pato, un'impronta comunque decisiva sul torneo rossonero. Ma troppi alti e bassi, partite da 8 e prestazioni senza senso, in più diversi episodi di nervosismo. A dicembre la scazzottata con Onyewu. Venerdì scorso un duro battibecco con Seedorf in allenamento per un passaggio sbagliato. Sotto porta ha perso la sua proverbiale freddezza: due gol clamorosi sbagliati a tu per tu con Boruc, domenica. La rapida eclissi dalla partita. E l'attacco immotivato all'assistente di Morganti per un fallo laterale che ingiustamente pretendeva. Pignolo l'arbitro - per un triplice «vaffa» a Rizzoli durante Udinese-Roma, nel 2008, Totti non fu nemmeno ammonito -, folle Ibra. Che, tentando un improbabile recupero, negli spogliatoi dichiarava di aver imprecato contro se stesso. Allegri è freddo nei confronti del suo attac-

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa